

TG PAPI

# Una crisi da 5 minuti

di Chiara Paolin

**Tg1**  
“Crisi in borsa, focus su Germania” riesce eroicamente a titolare il primo servizio dedicato all’Europa dopo il terremoto Usa. Contenuto: la Germania è “poco solidale” con la brava e bella Italia. Tale Fabio Sdogati, docente universitario, certifica l’ingiusta severità teutonica a fronte del brillante governo tricolore. Rapide le reazioni politiche: un Di Pietro campagnolo e il redivivo Capezzone che sillaba: “Basta con le solite schiasate, anche l’opposizione dia una mano”. Cosa fatta capo A, argomento crisi concluso, alle otto e cinque minuti già si parla di Libia (che guerra, signora mia), Lampedusa (ma quanti sono ‘sti stranieri?), inchiesta Penati (dai che a Monza adesso comanderà il Calderoli) e via andare con tutto quanto possa rinviare ogni sussulto di consapevolezza. Compreso un interessantissimo pezzo sulle mappe del fanatico norvegese Breivik: voleva colpire anche all’estero, magari è solo una fandonia, ma vale certo la pena di aggiungere un gocciolo d’incertezza. Così va il mondo, cari ragazzi.

**Tg2**  
Fabio Cucconi mostra gli adesivi che vanno a ruba sui marciapiedi di New York City: “Downgrade Obama”. Berlusconi invece rilancia il fantasma di se stesso: “Voto nel 2012? Non se ne parla proprio, casomai anticipiamo la manovra”. Così a pagare la crisi sarà la gente normale, mica i big come Cicchitto, Gasparri e Romano. Che annuiscono serissimamente mentre Bossi arrota l’ultimo sussulto: “Bisogna andare in commissione a lavorare, bisogna salvare l’economia” sussurra davanti a una sonnolenta adunata padana. A sud invece si parla di sangue infetto: forse due donatori affetti dal morbo della mucca pazza hanno con-

taminato un tot di sacche, e i malati sono nel panico. Anche perché sanno che le vittime dello scandalo anni Settanta stanno ancora aspettando i soldi. E la giustizia.

**Tg3**  
AAA, soluzione globale cercasi mentre l’America perde una A e manda in fibrillazione il pianeta. Compresa la piccola Italia: Berlusconi stira il sorriso oltre le leggi della chirurgia plastica, Draghi deglutisce con una cravatta sempre più stretta attorno al collo: Merkel e Sarkozy lo marciano al millimetro. Anche banche e industria chiedono di far presto, più presto, prestissimo. Ma davanti a Palazzo Chigi la bandiera tricolore è moscia, da palazzo Grazioli esce il macchinone del Cavaliere diretto al ritiro di villa Certosa. Maria **Quirino** intervista Pier Luigi Bersani: faccia tesa, sigaro fumante tra le dita che svolazzano a sottolineare i passaggi clou. Tipo: “Dopo tre anni di favole, ci ritroviamo col cappio al collo. Serve un altro governo, fatto di gente seria: allora noi possiamo anche collaborare”. In chiusura, il commiato al direttore di rete Paolo Ruffini: triste, solitario y final.

